

Una fine opera di seduzione

Punta sul vivo nel suo **orgoglio femminile** e avvezza a suscitare ben altre reazioni negli uomini, Mirandolina decide di **sfidare il cavaliere per abbatte la misoginia** e si propone per ripicca di farlo innamorare di lei. È una vera sfida che la ragazza ingaggia con se stessa per vendicare non solo il suo orgoglio ferito ma l'intero genere femminile. Con tutta l'abilità richiesta in un'impresa quanto mai difficile, la seducente locandiera riesce a superare l'ostilità del rude cavaliere dapprima mostrandosi umile e servizievole, poi riservandogli trattamenti privilegiati e infine fingendo di condividere il suo disprezzo per le donne. Il cavaliere lentamente ma progressivamente vede cadere le proprie resistenze: davanti all'evidenza che si sta innamorando di Mirandolina decide perciò di lasciare la locanda e di partire per Livorno. Ma a quel punto le finte lacrime e il finto svenimento di Mirandolina lo inducono a fermarsi: ormai è caduto nella rete. La locandiera ottiene il trionfo che si era proposta, ma la miccia che ha acceso **nel cuore del cavaliere** esplose in lui in una **passione** così violenta che porta la donna a temere per il suo stesso onore. Ed è allora che annuncia davanti a tutti i suoi pretendenti l'intenzione di sposare il cameriere Fabrizio. Il cavaliere, umiliato e geloso, la aggredisce con una violenta invettiva contro tutte le donne e sdegnato abbandona la locanda. Anche il conte e il marchese se ne vanno, invitati con garbo da Mirandolina, che nella sua nuova condizione di donna sposata non vuole intorno clienti che la corteggino: infatti nel finale afferma il proposito di cambiare con le nozze anche il modo di comportarsi, rinunciando agli «spassi» e alle «bizzarrie» della giovinezza.

Il lieto fine

INFORMAZIONI SULL'OPERA  
p. 387  
**TESTI**  
INTERPRETAZIONE DELL'OPERA  
p. 420



## I TESTI DELLA LOCANDIERA



T5

### Battibecco tra pretendenti

da *La locandiera*, atto I, scene I-IX

IL VALORE CIVILE  
DELLA LETTERATURA  
L'emancipazione femminile

Nell'atto I compaiono tutti i personaggi della commedia: emergono in particolare le fisionomie del conte e del marchese, i due corteggiatori della locandiera rivali fra loro. Del tutto insensibile al fascino della giovane donna si dichiara, invece, il terzo avventore, il cavaliere, convinto misogino. Alla scena V fa il suo ingresso Mirandolina, che, indispettita dai modi sgarbati del cavaliere, escogita la sua vendetta.

ATTO I  
SCENA I

*Sala di locanda.*

*Il Marchese di Forlipopoli, ed il Conte d'Albafiorita.*

MARCHESE Fra voi, e me vi è qualche differenza.

CONTE Sulla<sup>1</sup> locanda tanto vale il vostro denaro, quanto vale il mio.

MARCHESE Ma se la locandiera usa a me delle distinzioni, mi si convengono più che a voi.

CONTE Per qual ragione?



AUDIOLETTURA

1. Sulla: "nella",

- 5 MARCHESE Io sono il marchese di Forlipopoli.  
 CONTE Ed io sono il conte d'Albafiorita.  
 MARCHESE Sì, conte! Contea comprata.  
 CONTE Io ho comprata la contea, quando voi avete venduto il marchesato.  
 MARCHESE Oh basta: son chi sono, e mi si deve portar rispetto.
- 10 CONTE Chi ve lo perde il rispetto? Voi siete quello, che con troppa libertà parlando...  
 MARCHESE Io sono in questa locanda, perché amo la locandiera. Tutti lo sanno, e tutti devono rispettare una giovane che piace a me.  
 CONTE Oh, quest'è bella! Voi mi vorreste impedire ch'io amassi Mirandolina? Perché credete, ch'io sia in Firenze? Perché credete, ch'io sia in questa locanda?
- 15 MARCHESE Oh bene. Voi non farete niente.  
 CONTE Io no, e voi sì.  
 MARCHESE Io sì, e voi no. Io son chi sono. Mirandolina ha bisogno della mia protezione.  
 CONTE Mirandolina ha bisogno di denari, e non di protezione.  
 MARCHESE Denari?... non ne mancano.
- 20 CONTE Io spendo uno zecchino<sup>2</sup> il giorno, signor marchese, e la regalo<sup>3</sup> continuamente.  
 MARCHESE Ed io quel che fo non lo dico.  
 CONTE Voi non lo dite, ma già si sa.  
 MARCHESE Non si sa tutto.  
 CONTE Sì, caro signor marchese, si sa. I camerieri lo dicono. Tre paoletti<sup>4</sup> il giorno.
- 25 MARCHESE A proposito di camerieri; vi è quel cameriere che ha nome Fabrizio, mi piace poco. Parmi, che la locandiera lo guardi assai di buon occhio.  
 CONTE Può essere che lo voglia sposare. Non sarebbe cosa mal fatta. Sono sei mesi che è morto il di lei padre. Sola una giovane alla testa di una locanda si troverà imbrogliata<sup>5</sup>. Per me, se si marita, le ho promesso trecento scudi.
- 30 MARCHESE Se si mariterà, io sono il suo protettore, e farò io... E so io quello che farò.  
 CONTE Venite qui: facciamola da buoni amici. Diamole trecento scudi<sup>6</sup> per uno.  
 MARCHESE Quel ch'io faccio, lo faccio segretamente, non me ne vanto. Son chi sono.  
 Chi è di là? (*chiama*)  
 CONTE (Spiantato! Povero e superbo!)

## SCENA II

*Fabrizio, e detti<sup>7</sup>.*

- 35 FABRIZIO Mi comandi, signore. (*al marchese*)  
 MARCHESE Signore? Chi ti ha insegnato la creanza<sup>8</sup>?  
 FABRIZIO La perdoni.  
 CONTE Ditemi: come sta la padroncina? (*a Fabrizio*)  
 FABRIZIO Sta bene, illustrissimo.
- 40 MARCHESE È alzata dal letto?

**2. zecchino:** moneta d'oro, coniata nello Stato veneto nel XVI secolo; di valore uguale al fiorino, la moneta di Firenze, equivaleva a 20 paoli.

**3. la regalo:** "le faccio doni".

**4. paoletti:** diminutivo di paolo. Il paolo era una moneta d'argento, originariamente coniata durante il pontificato

di Paolo III (1534-1549), che valeva 20 soldi. Nel Granducato di Toscana, nel Settecento, era la corrente unità monetaria. Il diminutivo intende qui sottolinearne il valore modesto.

**5. imbrogliata:** "in difficoltà".

**6. scudi:** lo scudo, moneta veneta, poteva essere d'oro o d'argento e il suo va-

lore variava a seconda dello stato che lo emetteva. Qui si intendono scudi d'argento.

**7. detti:** i personaggi già presenti nella scena precedente.

**8. creanza:** "educazione", in questo caso il rispetto di titoli e gerarchie.

- FABRIZIO Illustrissimo sì.  
 MARCHESE Asino.  
 FABRIZIO Perché, illustrissimo signore?  
 MARCHESE Che cos'è questo illustrissimo?  
 45 FABRIZIO È il titolo che ho dato anche a quell'altro cavaliere.  
 MARCHESE Tra lui, e me vi è qualche differenza.  
 CONTE Sentite? (*a Fabrizio*)  
 FABRIZIO (Dice la verità. Ci è differenza; me ne accorgo nei conti) (*piano al conte*)  
 MARCHESE Di' alla padrona che venga da me, che le ho da parlare.  
 50 FABRIZIO Eccellenza sì. Ho fallato<sup>9</sup> questa volta?  
 MARCHESE Va bene. Sono tre mesi che lo sai; ma sei un impertinente.  
 FABRIZIO Come comanda, eccellenza.  
 CONTE Vuoi vedere la differenza che passa fra il marchese e me?  
 MARCHESE Che vorreste dire?  
 55 CONTE Tieni. Ti dono uno zecchino. Fa che anch'egli te ne doni un altro.  
 FABRIZIO Grazie, illustrissimo (*al conte*). Eccellenza... (*al marchese*)  
 MARCHESE Non getto il mio<sup>10</sup>, come i pazzi. Vattene.  
 FABRIZIO Illustrissimo signore, il cielo la benedica. (*al conte*) Eccellenza. (Rifinito<sup>11</sup>. Fuor del suo paese non vogliono esser<sup>12</sup> titoli per farsi stimare, vogliono esser quattrini) (*parte*)

SCENA III

*Il Marchese, ed il Conte.*

- 60 MARCHESE Voi credete di soverchiarmi<sup>13</sup> con i regali, ma non farete niente. Il mio grado val più di tutte le vostre monete.  
 CONTE Io non apprezzo quel che vale, ma quello che si può spendere.  
 MARCHESE Spendete pure a rotta di collo. Mirandolina non fa stima di voi.  
 CONTE Con tutta la vostra gran nobiltà, credete voi di essere da lei stimato? Vogliono  
 65 esser denari.  
 MARCHESE Che denari? Vuol esser protezione. Esser buono in un incontro<sup>14</sup> di far un piacere.  
 CONTE Sì, esser buoni in un incontro di prestar cento doppie<sup>15</sup>.  
 MARCHESE Farsi portar rispetto bisogna.  
 70 CONTE Quando non mancano denari, tutti rispettano.  
 MARCHESE Voi non sapete quel che vi dite.  
 CONTE L'intendo meglio di voi.

SCENA IV

*Il Cavaliere di Ripafratta dalla sua camera, e detti.*

- CAVALIERE Amici, che cos'è questo romore? Vi è qualche dissensione<sup>16</sup> fra di voi altri?  
 CONTE Si disputava sopra un bellissimo punto<sup>17</sup>.  
 75 MARCHESE Il conte disputa meco<sup>18</sup> sul merito della nobiltà. (*ironico*)

**9. Ho fallato:** "ho sbagliato".

**10. il mio:** si intende "il mio [denaro]".

**11. Rifinito:** "miserabile", "spiantato", cioè ridotto in precarie condizioni economiche.

**12. non vogliono esser:** "non ci vogliono".

**13. soverchiarmi:** "vincermi".

**14. in un incontro:** "in caso di necessità".

**15. cento doppie:** cento doppi scudi d'oro.

**16. dissensione:** "dissenso", "contrasto".

**17. punto:** "argomento".

**18. meco:** "con me".

- CONTE Io non levo il merito alla nobiltà; ma sostengo, che per cavarsi dei capricci<sup>19</sup>, vogliono esser denari.
- CAVALIERE Veramente, marchese mio...
- MARCHESE Orsù, parliamo d'altro.
- 80 CAVALIERE Perché siete venuti a simil contesa?
- CONTE Per un motivo il più ridicolo della terra.
- MARCHESE Sì, bravo! il conte mette tutto in ridicolo.
- CONTE Il signor marchese ama la nostra locandiera. Io l'amo ancor più di lui. Egli pretende corrispondenza<sup>20</sup>, come un tributo alla sua nobiltà. Io la spero come una ri-
- 85 compensa alle mie attenzioni. Pare a voi, che la questione non sia ridicola?
- MARCHESE Bisogna sapere con quanto impegno io la proteggo.
- CONTE (Egli la protegge, ed io spendo) (*al cavaliere*)
- CAVALIERE In verità non si può contendere per ragione alcuna che lo meriti meno. Una donna vi altera? vi scompone?<sup>21</sup> Una donna? che cosa mai mi convien sentire! Una
- 90 donna? io certamente non vi è pericolo che per le donne abbia che dir<sup>22</sup> con nessuno. Non le ho mai amate, non le ho mai stimate, e ho sempre creduto che sia la donna per l'uomo una infermità<sup>23</sup> insopportabile.
- MARCHESE In quanto a questo poi, Mirandolina ha un merito straordinario.
- CONTE Sin qua il signor marchese ha ragione. La nostra padroncina della locanda è
- 95 veramente amabile.
- MARCHESE Quando<sup>24</sup> l'amo io, potete credere che in lei vi sia qualche cosa di grande.
- CAVALIERE In verità mi fate ridere. Che mai può avere di stravagante<sup>25</sup> costei, che non sia comune all'altre donne?
- MARCHESE Ha un tratto nobile, che incatena.
- 100 CONTE È bella, parla bene, veste con pulizia<sup>26</sup>, è di un ottimo gusto.
- CAVALIERE Tutte cose che non vagliono<sup>27</sup> un fico. Sono tre giorni ch'io sono in questa locanda, e non mi ha fatto specie veruna<sup>28</sup>.
- CONTE Guardatela, e forse ci troverete del buono.
- CAVALIERE Eh, pazzia! L'ho veduta benissimo. È una donna come l'altre.
- 105 MARCHESE Non è come l'altre, ha qualche cosa di più. Io che ho praticate le prime dame<sup>29</sup>, non ho trovato una donna che sappia unire, come questa, la gentilezza, e il decoro<sup>30</sup>.
- CONTE Cospetto di Bacco!<sup>31</sup> Io son sempre stato solito trattar donne; ne conosco li difetti ed il loro debole. Pure con costei, non ostante il mio lungo corteggio<sup>32</sup> e le tante spese per essa fatte, non ho potuto toccarle un dito.
- 110 CAVALIERE Arte, arte sopraffina. Poveri gonzi<sup>33</sup>! Le credete, eh? A me non la farebbe. Donne? alla larga tutte quante elle sono.
- CONTE Non siete mai stato innamorato?

**19. cavarsi dei capricci:** "togliersi delle voglie", "soddisfare dei desideri".

**20. corrispondenza:** "contraccambio", "reciprocità" del sentimento.

**21. vi altera? vi scompone?:** "vi turba? vi toglie la tranquillità?".

**22. abbia che dir:** "abbia di che disputare".

**23. infermità:** "malattia".

**24. Quando:** "dal momento che" con valore causale.

**25. stravagante:** "singolare", "fuori del consueto".

**26. con pulizia:** "in modo decoroso, semplice ed elegante".

**27. vagliono:** "valgono".

**28. specie veruna:** "nessuna impressione".

**29. ho praticate ... dame:** "ho frequentato le donne più in vista, più nobili".

**30. decoro:** "dignità".

**31. Cospetto di Bacco!** esclamazione scherzosa che indica sorpresa o meraviglia: "perbacco!".

**32. corteggio:** "corteggiamento".

**33. gonzi:** "ingenui", "sciocchi".

- CAVALIERE Mai, né mai lo sarò. Hanno fatto il diavolo per<sup>34</sup> darmi moglie, né mai l'ho voluta.
- 115 MARCHESE Ma siete unico della vostra casa<sup>35</sup>: non volete pensare alla successione?
- CAVALIERE Ci ho pensato più volte, ma quando considero che per aver figliuoli mi converrebbe soffrire<sup>36</sup> una donna, mi passa subito la volontà.
- CONTE Che volete voi fare delle vostre ricchezze?
- CAVALIERE Godermi quel poco che ho con i miei amici.
- 120 MARCHESE Bravo, cavaliere, bravo; ci goderemo.
- CONTE E alle donne non volete dar nulla?
- CAVALIERE Niente affatto. A me non ne mangiano<sup>37</sup> sicuramente.
- CONTE Ecco la nostra padrona. Guardatela, se non è adorabile.
- CAVALIERE Oh la bella cosa!<sup>38</sup> Per me stimo più di lei quattro volte un bravo cane da
- 125 caccia.
- MARCHESE Se non la stimate voi, la stimo io.
- CAVALIERE Ve la lascio, se fosse più bella di Venere.

SCENA V

*Mirandolina e detti.*

- MIRANDOLINA M'inchino a questi cavalieri. Chi mi domanda<sup>39</sup> di lor signori?
- MARCHESE Io vi domando, ma non qui.
- 130 MIRANDOLINA Dove mi vuole, eccellenza?
- MARCHESE Nella mia camera.
- MIRANDOLINA Nella sua camera? Se ha bisogno di qualche cosa verrà il cameriere a servirla.
- MARCHESE (Che dite di quel contegno<sup>40</sup>?) (*al cavaliere*)
- 135 CAVALIERE (Quello che voi chiamate contegno, io lo chiamerei temerità<sup>41</sup>, impertinenza) (*al marchese*)
- CONTE Cara Mirandolina, io vi parlerò in pubblico, non vi darò l'incomodo<sup>42</sup> di venire nella mia camera. Osservate questi orecchini. Vi piacciono?
- MIRANDOLINA Belli.
- 140 CONTE Sono diamanti, sapete?
- MIRANDOLINA Oh, gli conosco. Me ne intendo anch'io dei diamanti.
- CONTE E sono al vostro comando<sup>43</sup>.
- CAVALIERE (Caro amico, voi li buttate via) (*piano al conte*)
- MIRANDOLINA Perché mi vuol ella donare quegli orecchini?
- 145 MARCHESE Veramente sarebbe un gran regalo! Ella ne ha de' più belli al doppio.
- CONTE Questi son legati alla moda<sup>44</sup>. Vi prego riceverli per amor mio.
- CAVALIERE (Oh che pazzo!)
- MIRANDOLINA No, davvero. Signore...

**34. Hanno fatto il diavolo per:** "hanno provato in tutti i modi a".

**35. casa:** "casato", "stirpe".

**36. soffrire:** "sopportare".

**37. non ne mangiano:** "non ne spillano [di soldi]".

**38. Oh la bella cosa!:** "bella roba!".

**39. Chi mi domanda:** "Chi chiede di me".

**40. contegno:** "comportamento", "atteggiamento".

**41. temerità:** "sfacciataggine".

**42. l'incomodo:** "il disturbo".

**43. al vostro comando:** "a vostra disposizione".

**44. legati alla moda:** "incastonati secondo la moda".

- CONTE Se non li prendete, mi disgustate<sup>45</sup>.
- 150 MIRANDOLINA Non so che dire... mi preme tenermi amici gli avventori della mia locanda. Per non disgustare il signor conte, li prenderò.
- CAVALIERE (Oh che forza!<sup>46</sup>)
- CONTE (Che dite di quella prontezza di spirito?) (*al cavaliere*)
- CAVALIERE (Bella prontezza! Ve li mangia, e non vi ringrazia nemmeno) (*al conte*)
- 155 MARCHESE Veramente, signor conte, vi siete acquistato gran merito. Regalare una donna<sup>47</sup> in pubblico, per vanità! Mirandolina, vi ho da parlare a quattr'occhi, fra voi e me: son cavaliere.
- MIRANDOLINA (Che arsura!<sup>48</sup> Non gliene cascano<sup>49</sup>). (*da sé*) Se altro non mi comandano, io me n'anderò.
- 160 CAVALIERE Ehi! Padrona. La biancheria che mi avete dato, non mi gusta. Se non ne avete di meglio, mi provvederò<sup>50</sup>. (*con disprezzo*)
- MIRANDOLINA Signore, ve ne sarà di meglio. Sarà servita, ma mi pare che la potrebbe chiedere con un poco di gentilezza.
- CAVALIERE Dove spendo il mio denaro, non ho bisogno di far complimenti.
- 165 CONTE Compatitelo<sup>51</sup>. Egli è nemico capitale delle donne. (*a Mirandolina*)
- CAVALIERE Eh, che non ho bisogno d'essere da lei compatito.
- MIRANDOLINA Povere donne! che cosa le hanno fatto? Perché così crudele con noi, signor cavaliere?
- CAVALIERE Basta così. Con me non vi prendete maggior confidenza. Cambiatemi la
- 170 biancheria. La manderò a prender pel<sup>52</sup> servitore. Amici, vi sono schiavo<sup>53</sup>. (*parte*)

## SCENA VI

*Il Marchese, il Conte e Mirandolina.*

- MIRANDOLINA Che uomo salvatico<sup>54</sup>! Non ho veduto il compagno<sup>55</sup>.
- CONTE Cara Mirandolina, tutti non conoscono il vostro merito.
- MIRANDOLINA In verità, son così stomacata del suo mal procedere<sup>56</sup>, che or ora lo licenzio a dirittura<sup>57</sup>.
- 175 MARCHESE Sì; e se non vuol andarsene, ditelo a me, che lo farò partire immediatamente. Fate pur uso della mia protezione.
- CONTE E per il denaro che avete a perdere, io supplirò e pagherò tutto. (Sentite, mandate via anche il Marchese, che pagherò io) (*piano a Mirandolina*)
- MIRANDOLINA Grazie, signori miei, grazie. Ho tanto spirito<sup>58</sup> che basta per dire ad un forestiere ch'io non lo voglio, e circa all'utile, la mia locanda non ha mai camere
- 180 in ozio<sup>59</sup>.

**45. mi disgustate:** "mi offendete".

**46. che forza!:** "che astuzia sopraffina!", "che sfacciataggine!".

**47. Regalare una donna:** "fare un regalo a una donna".

**48. Che arsura!:** "che miseria e sete di denaro!"; il tono è scherzoso.

**49. Non gliene cascano:** sottinteso "di quattrini"; il senso è: "non ha abbondanza di denaro, tanto che gliene ca-

dano dalle tasche".

**50. mi provvederò:** "me ne fornirò io", "provvederò io a trovarla".

**51. Compatitelo:** "tolleratelo", "scusatelo".

**52. pel:** "tramite il".

**53. Vi sono schiavo:** "sono servo vostro"; forma di saluto veneziano, in dialetto *schiao* ("servo suo") che si pronuncia "sciao", da cui è derivato il nostro "ciao".

**54. salvatico:** "rozzo e scontroso".

**55. il compagno:** "uno simile".

**56. stomacata ... procedere:** "disgustata dal suo pessimo comportamento".

**57. a dirittura:** "per la direttissima", "immediatamente".

**58. spirito:** "forza di carattere", "sicurezza".

**59. in ozio:** "non occupate"; cioè la locanda è sempre al completo, segno di un'attività florida.

SCENA VII

*Fabrizio, e detti.*

- FABRIZIO Illustrissimo, c'è uno che la domanda. (*al conte*)  
 CONTE Sai chi sia?  
 FABRIZIO Credo ch'egli sia un legatore di gioie<sup>60</sup>. (*Mirandolina, giudizio; qui non istate*  
 185 *bene*) (*piano a Mirandolina, e parte*)  
 CONTE Oh sì, mi ha da mostrare un gioiello. Mirandolina, quegli orecchini, voglio che  
 li accompagniamo<sup>61</sup>.  
 MIRANDOLINA Eh no, signor conte...  
 CONTE Voi meritate molto, ed io i denari non gli stimo niente<sup>62</sup>. Vado a vedere questo  
 190 gioiello. Addio, Mirandolina; signor marchese, la riverisco. (*parte*)

SCENA VIII

*Il Marchese, e Mirandolina.*

- MARCHESE (Maledetto conte! Con questi suoi denari mi ammazza).  
 MIRANDOLINA In verità il signor conte s'incomoda<sup>63</sup> troppo.  
 MARCHESE Costoro hanno quattro soldi, e gli spendono per vanità, per albagia<sup>64</sup>. Io li  
 conosco, so il viver del mondo.  
 195 MIRANDOLINA Eh, il viver del mondo lo so ancor io.  
 MARCHESE Pensano che le donne della vostra sorta<sup>65</sup> si vincano con i regali.  
 MIRANDOLINA I regali non fanno male allo stomaco.  
 MARCHESE Io crederei di farvi un'ingiuria, cercando di obbligarvi con i donativi<sup>66</sup>.  
 MIRANDOLINA Oh, certamente il signor marchese non mi ha ingiuriato mai.  
 200 MARCHESE E tali ingiurie non ve le farò.  
 MIRANDOLINA Lo credo sicurissimamente.  
 MARCHESE Ma, dove posso, comandatemi.  
 MIRANDOLINA Bisognerebbe ch'io sapessi, in che cosa può vostra eccellenza.  
 MARCHESE In tutto. Provatemi.  
 205 MIRANDOLINA Ma, verbigratia<sup>67</sup>, in che?  
 MARCHESE Per Bacco! Avete un merito, che sorprende.  
 MIRANDOLINA Troppe grazie, eccellenza.  
 MARCHESE Ah! direi quasi uno sproposito. Maladirei quasi la mia eccellenza.  
 MIRANDOLINA Perché, signore?  
 210 MARCHESE Qualche volta mi auguro di essere nello stato del conte.  
 MIRANDOLINA Per ragione forse de' suoi denari?  
 MARCHESE Eh! Che denari? Non gli stimo un fico. Se fossi un conte ridicolo come lui...  
 MIRANDOLINA Che cosa farebbe?  
 MARCHESE Cospetto del diavolo<sup>68</sup> ... vi sposerei. (*parte*)

**60. legatore di gioie:** "orafo", colui che incastona le pietre preziose (*gioie*) in un gioiello.

**61. li accompagniamo:** "li corrediamo" con un altro gioiello.

**62. non gli stimo niente:** "non li tengo in nessun conto".

**63. s'incomoda:** "si disturba".

**64. albagia:** "presunzione", "superbia".

**65. della vostra sorta:** "del vostro genere".

**66. obbligarvi con i donativi:** "farvi sentire obbligata [a corrisponderlo] con i regali".

**67. verbigratia:** "per esempio".

**68. Cospetto del diavolo:** esclamazione scherzosa come la precedente Co-

*spetto di Bacco!* (► r. 107, nota 31) per esprimere meraviglia o come qui per sottolineare un'affermazione davvero fuori dell'ordinario e stupefacente: un marchese che ipotizza di fare una proposta di matrimonio a una locandiera.

## SCENA IX

*Mirandolina, sola.*

215 MIRANDOLINA Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor marchese Arsura<sup>69</sup> mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se avessi sposati tutti quelli che hanno detto volermi, oh, avrei pure tanti mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti<sup>70</sup>; e tanti, e tanti mi esibiscono<sup>71</sup> di sposarmi a dirittura. E questo signor cavaliere, rustico<sup>72</sup> come un orso, mi tratta sì bruscamente? Questi è il primo forestiere capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto<sup>73</sup> s'abbiano a innamorare; ma disprezzarmi così? È una cosa che mi muove la bile terribilmente. È nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata?

220

225 Con questi per l'appunto mi ci metto di picca<sup>74</sup>. Quei che mi corrono dietro, presto presto m'annoiano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo, e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata<sup>75</sup>, adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature d'amanti spasimati<sup>76</sup>; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e con-

230 quassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura.

C. Goldoni, *La locandiera*, I, I-IX, a cura di G. Davico Bonino, Einaudi, Torino 1965

**69. Arsura:** "avarizia" spinta all'aridità. Il medesimo vocabolo comparso sotto forma di esclamazione nella scena V (► r. 158, nota 48) diviene qui una sorta di soprannome del marchese.

**70. fanno i cascamorti:** fare il cascamorto significa mostrarsi innamorato quasi al punto di venir meno (quindi cascare morto) per amore.

**71. mi esibiscono:** "si offrono".

**72. rustico:** "rozzo", "brusco".

**73. in un salto:** "subito", "in modo fulmineo".

**74. di picca:** "di puntiglio", "d'impegno".

**75. vagheggiata:** "desiderata".

**76. spasimati:** "che soffrono per amore".

**Mirandolina rappresenta una doppia emancipazione: come personaggio è l'evoluzione della maschera della servetta Colombina, che diviene una protagonista a tutto tondo; come donna, rappresenta una nuova figura femminile, emancipata e dotata oltre che di bellezza e astuzia anche di intelligenza, con la quale determina la propria sorte.**

→ Alessandro Milesi, *La locandiera*, 1919, olio su tela, Collezione privata.





## ANALISI DEL TESTO

**COMPRESIONE** La commedia si apre con il primo dei molti **battibecchi fra il conte d'Albafiorita e il marchese di Forlipopoli**, entrambi ospiti della locanda gestita a Firenze da Mirandolina ed entrambi suoi **corteggiatori**. Nel discorso fra i due rivali si accenna al cameriere Fabrizio, che fa il suo ingresso nella II scena: l'ostilità verso di lui del marchese, che ne è geloso, è cordialmente ricambiata dal giovane che si diverte a provocarlo. Nel polemico dialogo tra il conte e il marchese interviene anche il **cavaliere di Ripafretta**, che dichiara il proprio **disprezzo per tutte le donne** e afferma di essere completamente **insensibile al fascino della bella locandiera**. Mirandolina compare solo alla V scena in un'atmosfera di attesa sapientemente preparata dal lusinghiero ritratto che delineano di lei i discorsi degli avventori della locanda. I **modi aggraziati e accorti di Mirandolina**, che non rifiuta la corte dei due gentiluomini, pur senza mai concedere loro nulla, si scontrano con la rude scortesia del cavaliere; perciò, punta sul vivo nel suo orgoglio femminile, la ragazza decide per ripicca di farlo innamorare di sé.

### ■ La società in scena

Una meschina rivalità

La battuta di inizio della commedia *Fra voi, e me vi è qualche differenza*, rivolta dal marchese al conte, introduce con la parola chiave *differenza* un tema che percorre l'intera commedia: la **gerarchia sociale** fra le diverse classi, tipica di una società come quella veneziana, cui Goldoni si rivolge. In questo caso il **marchese di Forlipopoli** intende marcare la superiorità della **propria nobiltà di antico casato**, di sangue, su quella recente comperata con il **denaro del conte d'Albafiorita**. La disputa fra i due si fonda da una parte sulle **millanterie di nobile spiantato** e le vacue promesse di protezione del marchese, dall'altra sul **grossolano esibizionismo del ricco** conte, che ostenta la propria disponibilità di denaro.

I nuovi valori borghesi

Del tutto indifferente alle gerarchie e ai vanti interni alla classe nobiliare, **Mirandolina** segue criteri di giudizio appartenenti a una **logica borghese**: sensibilissima alla ragione economica (*Se dovessi attaccarmi ad uno di questi due, certamente lo farei con quello che spende più*, I, XXIII), attenta al buon andamento della locanda, di cui vanta che *non ha mai camere in ozio* e che gestisce con **accortezza** e **laboriosità**, è consapevole di "vendere" un servizio alla cui qualità deve corrispondere un **profitto adeguato**. Nella sua appartenenza alla borghesia mercantile Mirandolina non si fa per nulla impressionare dalla proposta di matrimonio del marchese, che per amore dimentica quelle stesse differenze sociali a cui tiene tanto, anzi ne irride la boriosa taccagneria.

### ■ La tecnica del dialogo

Definizioni e distinzioni

Fin dalle prime scene della commedia emerge la tecnica goldoniana del dialogo, che con la sua vivacità fa conoscere al pubblico il carattere dei personaggi. Questo avviene in primo luogo attraverso le precise definizioni che il conte e il marchese forniscono di se stessi, sottolineando orgogliosamente la loro appartenenza nobiliare: MARCHESE *Io sono il marchese di Forlipopoli*; CONTE *Ed io sono il conte d'Albafiorita*. L'insistenza sul **pronome di prima persona** in **funzione enfatica** accostato al nome del marchesato e della contea è funzionale a sottolineare l'**importanza delle differenze sociali** che la commedia mette in scena, in parte proprio per denunciarne l'inconsistenza.

Un ritmo rapido e insistente

È di grande efficacia anche la **tecnica della ripresa** da una battuta all'altra, realizzata attraverso la **ripetizione** dello stesso concetto o di sintagmi chiave: MARCHESE *Io sono il marchese...*; CONTE *Ed io sono il conte...*; MARCHESE *Sì, conte! Contea comprata*; CONTE *Io ho comprata la contea...* (rr. 5-8).

Non mancano poi, a conferire **vivacità**, elementi tratti dal **parlato**, come *Cospetto di Bacco!* oppure *Oh che forza!* (rr. 107 e 152), e il succedersi di **battute brevi**: MARCHESE *Oh bene. Voi non farete niente*; CONTE *Io no, e voi sì*; MARCHESE *Io sì, e voi no* (rr. 15-17).

Un'invettiva contro le donne

### ■ Una voce fuori dal coro

Il terzo gentiluomo che alloggia nella locanda, il **cavaliere di Ripafratta**, fa il suo ingresso nella scena IV, attirato dal battibecco fra i due rivali. Dopo aver appreso che la causa del contrasto fra loro è una donna, il cavaliere non nasconde il suo **sdegnato stupore**, come mostra la **ripetizione** insistente **del termine donna** in forma interrogativa: *Una donna vi altera? vi scompone? Una donna? che cosa mai mi convien sentire! Una donna?* (rr. 88-90). Ripafratta, infatti, disprezza l'intero genere femminile ed enuncia convinto il suo **credo misogino**: le donne, che afferma di non avere mai amato né stimato, sono solo capaci di fingere e di mentire, si attaccano agli uomini perché non sono in grado di vivere da sole e *mangiano* il loro patrimonio.

Una vana presunzione

Il cavaliere pensa di poter sfuggire al genere femminile, perché ne conosce le arti sovrappiù e sa come non cadere in trappola. Le sue parole sono espresse in modo accalorato e concitato, come prova il **fitto tessuto di esclamazioni**, non senza cadute in un **registro colloquiale** (*Poveri gonzi!*, r. 110; *A me non la farebbe*, r. 110; *alla larga*, r. 111), di **ripetizioni** e di **affermazioni in climax** come quella finale: *stimo più di lei quattro volte un bravo cane da caccia* (rr. 124-125).

Malizia e prudenza di Mirandolina

### ■ L'oggetto del desiderio

L'**entrata in scena di Mirandolina**, l'irraggiungibile oggetto del desiderio del marchese, del conte e del cameriere Fabrizio, è **ritardata** fino alla scena V creando un'**attesa crescente** intorno al suo personaggio. La giovane donna si destreggia abilmente fra le *avances* dei suoi corteggiatori, sottraendosi alle richieste audaci – il marchese vorrebbe si recasse in camera da lui –, accettando “per educazione” i doni preziosi che le vengono offerti dal conte e sempre adottando un **tono garbato e compiacente** verso gli ospiti.

Rozzezza e meschinità del cavaliere

Solo il cavaliere resta freddo dinanzi alla sua bellezza e ai suoi modi aggraziati, in cui afferma di riconoscere l'impiego di sapienti arti seduttive. Le parole con cui commenta il *contegno* di Mirandolina esaltato dal marchese (*Quello che voi chiamate contegno, io lo chiamerei temerità, impertinenza*, rr. 135-136) o i giudizi che esprime sulla rivalità tra il conte e il marchese e in particolare sul dono prezioso degli orecchini (*Oh che pazzo!*, r. 147; *Oh che forza!*, r. 152; *Ve li mangia, e non vi ringrazia nemmeno*, r. 154) costituiscono una sorta di **controcanto** quasi **caricaturale alle maniere garbate e gentili** con cui la locandiera gli si rivolge.

L'orgoglio femminile offeso

### ■ Il monologo di Mirandolina

A rivelare la vera natura di Mirandolina è il lungo monologo della scena IX. Finalmente è sola e, con un evidente **mutamento di tono e di linguaggio** rispetto ai dialoghi con i clienti, può **parlare “basso”**, in modo più spontaneo, per dare sfogo allo **stupore** e al **disappunto** per non essere l'oggetto del desiderio anche del cavaliere, che le si dichiara non solo indifferente ma addirittura ostile. Abituata a essere corteggiata da tutti i suoi ospiti (*tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti*, rr. 218-219), ma senza mai innamorarsi di nessuno, Mirandolina espone qui il suo **credo femminile**, affermando orgogliosamente di non aver bisogno di nessuno e di voler godere della sua **libertà**. Non senza **audacia** e **spirito di rivalse** userà tutta la sua arte di seduttrice, contro cui si è scagliato il cavaliere misogino (che quell'arte sommamente teme), per farlo innamorare di sé.

Un'eroina moderna

Consapevole del proprio fascino, ma anche **accorta amministratrice** dei propri interessi, Mirandolina è una donna **intelligente**, in un certo senso **spregiudicata**, e gelosa della propria autonomia. Incarnazione di un sano pragmatismo borghese, non si lascia attrarre dalle apparenze, anzi si muove con scaltrezza tra i pregiudizi e le ipocrisie di una





Una morale borghese

società fortemente classista, nella quale si destreggia con il **buon senso**, l'**astuzia** e, non da ultimo, una **prorompente femminilità**. Una vera e propria arma questa, utilizzata consapevolmente per rivendicare la **libertà di scegliere e vivere** secondo il proprio desiderio. Per questo Mirandolina ci appare ancora oggi come una **figura di evidente modernità**, che rivendica per le donne la facoltà di determinare la loro vita, sconfessando anche alcuni luoghi comuni contro il genere femminile di cui il cavaliere di Ripafratta si fa portavoce.

**Non** si tratta, comunque, di un **personaggio rivoluzionario**, poiché le sue azioni non si spingono mai fino a sovvertire l'ordine sociale. Mirandolina, donna del suo tempo, sceglierà alla fine di sposarsi e di ricondurre ordinatamente la propria vita all'interno di un sistema che vede la donna soprattutto nel ruolo di moglie. La **commedia** è infatti il genere teatrale nel quale la **sovversione momentanea delle regole** si risolve sempre nella **restaurazione dell'ordine e dei ruoli** sociali. Tuttavia, diversamente dalla più comune condizione femminile dell'epoca, Mirandolina decide chi sposare e lo fa convinta di non dover rispondere ad altri che a se stessa della propria scelta. Il **ruolo di moglie** e la conseguente rinuncia alle gratificazioni del sapersi bella e corteggiata sono un'opzione di **realistico buonsenso** che rappresenta il messaggio solidamente borghese della commedia goldoniana.



## PER SVILUPPARE LE COMPETENZE

### COMPRESIONE E ANALISI

- Spiega il significato delle seguenti espressioni indicando a quale personaggio appartengono e quale aspetto ne mettono in risalto:
  - Sulla locanda tanto vale il vostro denaro, quanto vale il mio* (r. 2);
  - son chi sono* (r. 9);
  - Mirandolina ha bisogno di denari, e non di protezione* (r. 18);
  - Parmi, che la locandiera lo guardi assai di buon occhio* (r. 26);
  - Eccellenza sì. Ho fallato questa volta?* (r. 50);
  - ho sempre creduto che sia la donna per l'uomo una infermità insopportabile* (rr. 91-92);
  - I regali non fanno male allo stomaco* (r. 197).
- A quale *differenza* (r. 1) si fa riferimento in queste scene? Con questo vocabolo Goldoni mette in evidenza un aspetto veritiero della società del suo tempo?
- LESSICO** Che cosa significa il vocabolo "arsura"? Dove compare nel testo? Chi lo usa? Riferito a chi?
- Quali espedienti usa Goldoni nei dialoghi per renderli vivaci e caratterizzare i personaggi?
- LINGUA E STILE** Analizza il linguaggio di Mirandolina: il registro e i toni restano costanti sia quando parla con i clienti, sia negli "a parte" e nel monologo della scena IX o individui dei mutamenti? Motiva la risposta.

### INTERPRETAZIONE

- Recenti letture e messinscena della *Locandiera* hanno dato un'interpretazione di **Mirandolina in chiave femminista**; altre, considerandone la sfida ardita di fare innamorare il cavaliere, l'hanno accostata alla **figura di Don Giovanni**. Una di queste interpretazioni ti pare convincente? Una sola, entrambe o nessuna delle due? Motiva la risposta.



IL VALORE CIVILE DELLA LETTERATURA



Oggi, molto più di qualche decennio fa, si avverte con forza l'esigenza che le donne e le ragazze abbiano piena autonomia nelle scelte che riguardano la sfera degli affetti (matrimonio, maternità ecc.) fino a quelle che concernono il lavoro, la professione, la carriera. Tuttavia questo obiettivo è ancora molto lontano dall'essere raggiunto in paesi in cui motivazioni economiche, sociali, culturali e religiose negano alla donna ogni possibilità di autodeterminazione. Dopo aver letto per intero i vari punti in cui si articola l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030, esprimi le tue riflessioni in merito, tenendo conto di quanto propongono l'attualità politica e la cronaca contemporanea, non solo in Italia, o in Europa, ma anche in altre parti del mondo.